

L'ECONOMIA RALLENTA

-4,7%

IL CALO DEL FATTURATO,
UNA MEDIA TRA EXPORT
E QUELLO INTERNO

«Porto e oil&gas le vere emergenze»

Dopo due anni positivi segno meno per il fatturato, l'allarme di Confindustria

I PUNTI

Tarozzi

«Per il futuro dello scalo vitale che il Commissario possa lavorare nella pienezza dei propri poteri e si proceda senza indugi sul doppio binario della manutenzione ordinaria e della realizzazione del progetto hub portuale»

I dati

Occupazione +3,7% con contributi maggiori dalle piccole imprese (7,3%) e medie (+4,2%).
Produzione - 4,7%, con una disparità di aziende: -8,2% per le piccole, -3,4% per le medie e +1,1% per le grandi

L'ECONOMIA provinciale rallenta dopo due anni positivi, ma a preoccupare maggiormente Confindustria Romagna sono, in questo momento, due settori: il porto e l'oil&gas. «Per il futuro dello scalo è vitale che il Commissario possa lavorare fin da subito nella pienezza dei propri poteri, e che si proceda senza indugi sul doppio binario della manutenzione ordinaria e della realizzazione del progetto hub portuale» ha detto ieri mattina il vice presidente di Confindustria Romagna, Tomaso Tarozzi, presentando, nella sede di via Barbiana, i dati congiunturali. Senza la manutenzione ordinaria «non arriveremo a vedere concretizzato l'hub portuale». Chiunque quindi l'Autorità di sistema portuale - dicono gli industriali - deve presidiare «con attenzione ed energia entrambi gli aspetti, per consentire agli operatori e a tutto l'indotto di pianificare il lavoro senza il timore di incertezze e con orizzonti il più ampi possibili». Sull'oil&gas, Tarozzi - affiancato dal direttore generale Marco Chi-



SVILUPPO La crescita e lo sviluppo del porto tra le priorità degli industriali ravennati

menti - ha lasciato intendere di lavorare su Roma per trovare una soluzione che superi l'attuale blocco della ricerca di idrocarburi e, quindi, rilanci gli investimenti nel settore. «Ci stiamo muovendo» ha detto Tarozzi. «Ora però è opportuno che certe situazioni maturino senza dire chi ha vinto

o chi ha perso. E' certo che il gas è l'energia di transizione per arrivare allo sfruttamento delle energie alternative». Per quanto riguarda la congiuntura, nel consuntivo del primo semestre, rispetto allo stesso periodo del 2018, il fatturato è diminuito del 4,7%, risultato tra la tenuta

dell'export (+0,5%) e il calo del fatturato interno del 6,6%. Occupazione +3,7% con contributi maggiori dalle piccole imprese (7,3%) e medie (+4,2%). Produzione - 4,7%, con una marcata disparità data dalla dimensione delle aziende: -8,2% per le piccole, -3,4% per le medie e +1,1% per le grandi.

LE PREVISIONI del secondo semestre 2019 danno in crescita la produzione (per il 37,3% del campione). Ordini totali in aumento per il 38,8% del campione e stazionario per il 46,8%. Il grado di internazionalizzazione si attesta in media al 43,8%. «Una situazione certamente non semplice - dice Confindustria Romagna - che rispecchia lo stato dell'economia italiana». Intanto, ecco il rilancio del progetto 'Città Romagna', caro al presidente Paolo Maggioli: «L'aver trovato condivisione da parte di altre associazioni su questo progetto, ci fa capire che i tempi sono maturi».

Lorenzo Tazzari

SINDACATI LA FILCTEM CGIL PREOCCUPATA PER IL DESTINO DEI TANTI ADDETTI, OGGI IL DIRETTIVO ALLA CAMERA DEL LAVORO

«Perforazioni al collasso, il settore offshore è a rischio»

IL SEGRETARIO generale nazionale della Filctem-Cgil, Marco Falcinelli, partecipa oggi al direttivo provinciale di categoria in programma alla Camera del lavoro. Sarà anche l'occasione per incontrare il sindaco Michele de Pascale per fare il punto sullo stato di salute del settore offshore e del destino dei tantissimi lavoratori che sono impegnati nel comparto oil&gas. «Siamo arrivati a un pun-

to di collasso per le compagnie di perforazione, se nulla cambia, tra pochi mesi l'Italia rischia di vedere scomparire definitivamente l'intera attività e in futuro si potrà ricorrere solamente a compagnie straniere», avverte il segretario generale della Filctem-Cgil Ravenna, Alessio Vacchi. In Italia, argomenta il sindacalista, ci sono ancora migliaia di pozzi da gestire in sicurezza, per cui è «necessario av-

viare un dialogo con le istituzioni e prevedere il ricorso ad ammortizzatori straordinari per tutelare l'attività affinché non si esaurisca definitivamente». Dal punto di vista della produzione di gas, in assenza di attività di perforazione, prosegue Vacchi, «è diminuita progressivamente di pari passo con il diminuire degli impianti, nonostante i protocolli internazionali, prevedano l'utilizzo del gas

naturale come fonte primaria per garantire la transizione energetica». Insomma mancano «programmazione» e «una cabina di regia unica per un percorso graduale e realistico che tuteli la collettività» dalle fibrillazioni determinate del mercato finanziario geopolitico. Chi ne sta pagando il prezzo - conclude - sono i lavoratori direttamente interessati e i cittadini che si vedono aumentare le bollette energetiche».



I DATI DI CONFINDUSTRIA DEL PRIMO SEMESTRE 2019



A sinistra il vicepresidente di Confindustria Romagna Tomaso Tarozzi con il direttore generale Marco Chimenti. A lato una piattaforma



Economia ravennate in flessione Oil&Gas il comparto più in crisi

L'indagine congiunturale evidenzia un calo di fatturato interno e di produzione, bene export e occupazione. «C'è preoccupazione dopo che Eni ha cancellato due tranches di investimenti»

RAVENNA
SOFIA FERRANTI

Dopo due anni di crescita l'economia locale registra una leggera flessione, in linea con i dati nazionali. Nulla di allarmante, ma un campanello da non sottovalutare. Il comparto che preoccupa di più è sicuramente l'Oil&gas ravennate, soprattutto dopo che Eni ha cancellato due tranches di investimenti. L'indagine congiunturale realizzata dal centro studi di Confindustria Romagna relativa ai primi sei mesi del 2019 evidenzia un calo di fatturato (soprattutto interno, mentre cresce quello estero) e di produzione; dati positivi invece per l'occupazione.

I dati

A livello di area vasta romagnola nel primo semestre 2019 rispetto allo stesso periodo del 2018, il fatturato totale registra un -1,7% (dato da -4,5% fatturato interno e +5,4% fatturato estero), la produzione -0,8%. Segno positivo per l'occupazione (+3,4%). A Ravenna l'andamento del fatturato è più negativo con un -4,7%, risultato tra la tenuta dell'export (+0,5%) e il calo del fatturato interno del 6,6%. Occupazione +3,7%; produzione -4,7%.

«La flessione è un fattore nuovo dopo due anni di crescita», spiega il vicepresidente di Confindu-

stria Romagna Tomaso Tarozzi - di cui dobbiamo tenere conto, nel secondo semestre nella migliore delle ipotesi possiamo prevedere stabilità, ma potrebbe anche esserci un ulteriore calo leggero. Dobbiamo restare con i piedi per terra e sfruttare i vantaggi accumulati nei due anni precedenti. Per affrontare al meglio il momento e avere prospettive di crescita dobbiamo agire con una visione di insieme indirizzata al superamento dei blocchi che frenano lo sviluppo e a una valorizzazione dei nostri punti di forza».

Sostenibilità

«Quello dell'Oil&gas è sicuramente tra i settori che vanno peggio», prosegue Tarozzi. «Siamo molto preoccupati degli ulteriori step che verranno fatti. Non sarà una sfida facile, sono filiere estremamente complesse, sia per il processo decisionale, sia per gli stakeholder coinvolti, ma siamo convinti che in un confronto di idee sia possibile trovare spazi di convergenza. Il gas metano, è vero che è energia fossile, ma non produce inquinamento alla pari delle altre energie fossili. Serve una spinta verso l'innovazione che si ponga il tema della sostenibilità senza creare disastri, dobbiamo essere ponderati e nel contempo continuare a fare ricerca e innovazione su energie alternative, ma si tratta di un processo graduale che richiede anni».

Porto

Sulla situazione del porto, in seguito alla nomina del Commissario Paolo Ferrecchi, Tarozzi sottolinea: «È vitale che il commissario possa lavorare fin da subito nella pienezza dei propri poteri e che si proceda sul doppio binario della manutenzione ordinaria e della realizzazione del progetto hub portuale».

E oggi il vertice nazionale della Cgil incontra De Pascale in Comune

RAVENNA

L'annuncio era stato già dato giorni fa, quando in città era rimbombata una presa di coscienza, alimentata dal consigliere regionale Gianni Bessi: se sull'Oil&gas si va avanti così, Ravenna perderà un miliardo di investimenti previsti da Eni. Il segretario provinciale di categoria della Cgil, Alessio Vacchi, commentando quel passaggio aveva condiviso l'allarme e rilanciato: «Porteremo a Ravenna i vertici del nostro sindacato, per rilanciare da qui il dibattito a livello nazionale. Abbiamo bisogno di aprire il tavolo nazionale».

Un appello corale, che sarà rilanciato anche oggi. Il segretario generale nazionale della Filctem Cgil, Marco Falcinelli, sarà infatti presente a Ravenna per partecipare al direttivo provinciale di categoria in programma nella Camera del lavoro. Prima dell'avvio dei lavori, Falcinelli sarà ricevuto in Comune dal sindaco Michele de Pascale, che della necessità di un confronto fra governo e parti sociali non ha mai smesso di farsi sponsor.

Tema portante del direttivo e dell'incontro con il sindaco sarà ovviamente lo stato di salute del settore offshore e del destino dei tantissimi lavoratori che sono impegnati nel comparto Oil&Gas. «Siamo arrivati a un punto di collasso per le compagnie di perforazione», commenta Alessio Vacchi, segretario generale della Filctem Cgil Ravenna - «se nulla cambia, tra pochi mesi l'Italia rischia di ve-



Marco Falcinelli, segretario nazionale della Filctem Cgil

dere scomparire definitivamente l'intera attività e in futuro si potrà ricorrere solamente a compagnie straniere. Non possiamo non tenere in considerazione che in Italia ci sono ancora migliaia di pozzi da gestire in sicurezza: è necessario avviare un dialogo con le istituzioni e prevedere il ricorso ad ammortizzatori straordinari per tutelare l'attività affinché non si esaurisca definitivamente».

Il *Corriere Romagna*, rilanciando dati svizzeri da *Milano Finanza*, sottolineava peraltro che l'estrazione nazionale (che vede un presidio fondamentale all'argento di Ravenna) era crollata da 60 mila boe dell'anno scorso (unità di misura, pari al barile) alle 43 mila attuali: «Dal punto di vista della produzione di gas era inevitabile la rapida discesa in assenza di attività di perforazione», motiva Vacchi - «la produzione è diminuita progressivamente e negli ultimi

anni di pari passo con il diminuire degli impianti. E dire che i protocolli internazionali prevedrebbero l'utilizzo del gas naturale come fonte primaria per garantire la transizione energetica».

Il sindacato continua pertanto a sottolineare la necessità di una conversione ecosostenibile, che abbia però una strategia di fondo: «Ne condividiamo pienamente l'esigenza, ma serve una programmazione e una cabina di regia unica per un percorso graduale e realistico che tuteli la collettività dalle fibrillazioni determinate dal mercato finanziario geopolitico. Chi ne sta pagando il prezzo», conclude Vacchi - «sono i lavoratori direttamente interessati dei settori dell'energia, della metalmeccanica e dei servizi e i cittadini che, come abbiamo visto anche in questi giorni, si vedono aumentare le bollette energetiche».

ANSA

« Serve una spinta verso l'innovazione che si ponga il tema della sostenibilità senza creare disastri »

Tomaso Tarozzi v.p. Confindustria